



# **TESI PER LE RISOLUZIONI CONGRESSUALI**

**XVII CONGRESSO NAZIONALE UIL**

## **ARTIGIANATO**

### **L'impegno Uil tra partecipazione e accordi**

La Uil ha sempre dedicato particolare attenzione alle problematiche attinenti ai lavoratori dipendenti dalle imprese artigiane e allo sviluppo di questo importante comparto del sistema produttivo e di servizio del Paese. La partecipazione attiva della Uil, sia alle tematiche legate al rapporto di lavoro di questi lavoratori e sia alle politiche di sviluppo delle imprese artigiane da cui essi dipendono, si è originariamente sviluppata sul territorio regionale, con importanti e significativi accordi confederali - incentrati su politiche del welfare - attenti a consolidare questo sistema imprenditoriale.

Via via, il processo di coinvolgimento Uil si è esteso, impegnando quindi tutta l'Organizzazione, con i successivi accordi interconfederali nazionali, succedutisi a partire dagli anni ottanta. Gli accordi interconfederali nazionali sono riusciti a coinvolgere anche il livello categoriale, che è addivenuto a importanti intese contrattuali, generalizzando la contrattazione nazionale a tutti i molteplici settori nei quali sono presenti, aggregate e rappresentate le imprese artigiane.

### **La diffusione dell'impresa artigiana**

Con il tempo, l'impresa artigiana si è sviluppata, perdendo alcune caratteristiche originarie e ricoprendo nuovi ambiti di produzione e servizio; questo è avvenuto, soprattutto, a partire dagli anni Ottanta. Infatti, a seguito della terziarizzazione e del decentramento delle produzioni industriali e successivamente al venir meno dell'apparato manifatturiero pubblico, si sono costituite imprese artigiane che hanno assunto spazi di lavoro sul mercato industriale, spesso in funzione di impresa strumentale a lavori di filiera, spesso anche con rapporti di mono committenza. Lo svilupparsi del terziario, nei tempi più recenti, ha poi generato la crescita di nuove imprese artigiane: Infine, questa tipologia imprenditoriale è stata anche il segno di una scelta obbligata da parte o di famiglie che hanno voluto offrire a un giovane neodiplomato e/o laureato un'opportunità di lavoro o di un soggetto estromesso dal mercato del lavoro e non più in condizione di rientrarvi da lavoratore dipendente.

È stato un processo di sviluppo magmatico, per sovrapposizione e aggregazione successiva, non governato da strategie programmate, quindi quasi mai correlato a previsioni oggettive di mercato a medio termine. L'esito di questo susseguirsi di mutamenti si è confrontato con la crisi generale dell'economia, con le specificità sia del ridimensionamento nazionale del manifatturiero, sia della caduta dei consumi interni.

### **L'evoluzione dell'impresa artigiana**

In questi ultimi anni, si è registrata una diminuzione del numero delle imprese artigiane. Continuano a costituirsi nuove realtà, anche in quantità notevoli, ma il rapporto imprese artigiane cessate e imprese artigiane di nuova istituzione è di segno negativo. Inoltre, come sta avvenendo per la generalità delle imprese di questo Paese, c'è comunque, una contrazione degli organici nelle imprese sopravvissute o di nuova costituzione.

Se ben guardiamo questi fenomeni sono anche propri della complessiva micro e piccola impresa, manifatturiera e di servizio.

Anche per questo, la politica italiana per Industria 4.0 deve tenere conto delle peculiarità e del peso economico del settore manifatturiero italiano, costituito da numerose aziende artigiane e microimprese.

Come la grande industria anche l'artigianato e la micro impresa sono un comparto in continua evoluzione in termini di tecnologie impiegate, linguaggio, conoscenze, prodotto. La sfida riformista della Uil è quella di coinvolgere e comunicare con i lavoratori delle aziende artigiane moderne - che spaziano dalla pura manualità al digitale - per rispondere alle nuove esigenze professionali. Fare artigianato oggi significa "innovare" ma allo stesso tempo mantenere tutte le specificità della lunga tradizione artigiana italiana.

### **L'assenza di una politica pubblica e il ruolo delle parti sociali**

Accomuna queste realtà l'assenza di una politica, pubblica e privata, di sostegno e consolidamento della micro e piccola impresa, spesso vista come limite e non come valore del nostro sistema produttivo. Nel percorso accelerato di innovazione in corso, servirebbe ancora di più un sostegno pubblico in materia di ricerca e accesso al credito.

L'attività delle Parti Sociali del comparto ha supplito, in parte, al mancato intervento pubblico, per quanto da esse gestibile. Ad esempio, la strumentazione contrattuale introdotta nel sistema ha, seppur parzialmente, sostenuto l'impresa artigiana in questa fase critica. L'attuale modello contrattuale di comparto è utile al "lavoro" quando attribuisce alla contrattazione di secondo livello territoriale ampi spazi di intervento reale, anche "modificatorio" e prevede nella partecipazione e nella diffusione degli strumenti bilaterali la risposta a un bisogno di giustizia sociale, che si manifesta con più intensità in un'impresa non strutturata.

Sono aumentanti gli accordi di secondo livello, con supporto confederale regionale o con soluzioni regionali, ad esempio, uniche e trasversali.

### **La bilateralità e la rappresentanza territoriale**

Anche per questo dobbiamo ora affrontare, con nuovo piglio, confermando le strategie organizzative già condivise, la problematica di presidio del territorio e di rappresentanza nelle imprese artigiane. Quest'ultima riflessione ci porta però oggettivamente ad allargare l'analisi sul presente aprendoci a costruire risposte operative che travalicano il solo comparto artigiano e riguardano il presidio più complessivo del territorio con operatori intercategoriali e la crescita della rappresentanza nel sistema produttivo manifatturiero della micro e piccola impresa. La straordinaria esperienza nata dalla bilateralità artigiana, individua nel Rappresentante territoriale, la figura sindacale Uil operante nel comparto. Questo processo va completato e la rete di operatori intercategoriali Uil artigianato va meglio utilizzata per finalità condivise di complessiva crescita dell'Organizzazione e allargamento delle tutele dei milioni di lavoratori, soprattutto del manifatturiero, che operano, oltre che nelle imprese artigiane, nelle micro e piccole imprese, sia in quelle strutturate, sia in quelle minimamente strutturate e sia in quelle destrutturate.

Al Responsabile regionale del Coordinamento artigiano spetta la funzione di motore di questo progetto: essendo di nomina confederale regionale non può essere lasciato solo in questa

impresa. Deve essere supportato dalla struttura Regionale confederale e deve trovare il sostegno delle Segreterie regionali di categoria.

### **Oltre l'Artigianato: il sistema unico della micro e piccola impresa**

Partendo da questo assunto, lo sconfinare nella micro e piccola impresa non artigiana è un tutt'uno. L'obiettivo è tutelare lavoratori dispersi e aumentare l'adesione alla Uil e alle sue categorie e, quindi, la loro rappresentatività in un mondo produttivo e dei servizi poco praticato dalle strutture territoriali categoriali.

Si conferma quindi un "unicum" il sostenere il lavoro nella micro impresa e nell'impresa artigiana come elemento di sviluppo del territorio. Il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali e la soddisfazione dei bisogni specifici possono far crescere manifatturiero e servizi: da esperienze di nicchia quelle realtà possono allargare il loro campo di intervento su mercati più ampi.

Per questo resta fondamentale il ruolo delle associazioni datoriali e sindacali, impegnate insieme sul territorio, per favorire il consolidamento delle imprese, l'occupazione e la corretta applicazione di leggi e norme in materia di lavoro. Ultimo obiettivo, ma non ultimo, è l'emersione di imprese e attività, per una normalizzazione che, oltre al valore economico, confermi un'etica del lavoro rispettosa dell'uomo e delle regole della concorrenza leale.